

Congresso - Circolo del Partito Democratico di Castello “SETTE MARTIRI”

Venezia - 26 novembre 2017

DIMISSIONI

In qualità di iscritti, fondatori, dichiariamo oggi 26 novembre 2017, nel Congresso del Circolo PD “Sette Martiri” di Castello, quanto segue:

nel 2007 la scelta di partecipare e di aderire al Partito Democratico ha rappresentato per noi una risposta e una scelta giusta per la costruzione di un Partito diverso, un soggetto unitario del riformismo laico e cattolico in grado di affrontare le nuove sfide del mondo e la grave crisi, sul piano istituzionale politico sociale, del nostro Paese.

Le cose, a conclusione del decennio, sono andate diversamente e i modesti risultati sul fronte dei diritti civili non possono nascondere i molti limiti dell'azione politica e di governo degli ultimi tre anni.

In particolare:

- i fondamentali dell'economia rilevano un aumento del debito pubblico (un disastro per le future generazioni, essendo passato dal 2007 da 1,6 miliardi di €, - 104% del Pil a 2,2 miliardi di €, -132 % del Pil nel 2016);
- la politica economica del Governo RENZI si è ispirata ad una politica dell'offerta (bonus, tagli della spesa pubblica) e ad una politica industriale (riduzione tasse e contributi) per favorire l'impresa, impegnando così ingenti risorse a pioggia che non hanno modificato i dati strutturali: pur in presenza per il 2017 di una crescita legata ad una domanda interna (consumi) tale crescita non è sicura per i prossimi anni;
- sul lavoro, dopo la riscrittura e destrutturazione del diritto al lavoro con la legge delega (Jobs Act, i *voucher*, abolizione dell'art. 18), il conflitto aperto con il Sindacato e dopo gli esiti della Consulta, i dati ISTAT hanno rilevato a luglio 2017 che il tasso di disoccupazione è salito all'11,3%, +0,2 punti percentuali, mentre quello giovanile al 35,5%, +0,3 punti);

Ulteriori limiti sono:

- l'esito del referendum sulla riforma costituzionale che ha mobilitato 15 milioni di cittadini;
- le forzature relative alla legge elettorale il *rosatellum*, approvato con la fiducia;
- le difficoltà nell'approvazione dell'Ius soli (fiducia non ancora posta);
- il conflitto istituzionale apertosi con la mozione di sfiducia al Governatore della Banca d'Italia Visco;
- il disastroso esito delle elezioni siciliane e della Municipalità di Ostia A Roma;
- la vertenza pensioni con l'assenza di proposte, da parte del Governo, sul futuro previdenziale dei giovani.

Sul piano politico anche il Partito diverso a cui aspiravamo non si è concretizzato, anzi possiamo dire che il PD oggi è un partito disorientato, diviso, incapace di cogliere la complessità del mondo odierno, dalla rivoluzione scientifica e tecnologica che ha stravolto e modificato i processi produttivi al ruolo di un capitalismo finanziario che ha il potere di muovere immense ricchezze e di condizionare governi stati nazioni. Siamo pertanto al dunque che non si può continuare con la vecchia politica, (consorterie, forzature, plebisciti, combinazioni elettorali e governi senza legittimazione popolare) ma occorre costruire un Partito che indichi una prospettiva, un obiettivo, un nuovo grande patto sociale tra il mondo del lavoro e l'intelligenza ed il sapere italiano (culture, competenze, conoscenze) al fine di una adeguata e autorevole collocazione nella comunità europea e nel mondo.

La perdita, nelle nuove condizioni storiche, dell'identità culturale e ideale "*per chi e per che cosa*" ha prodotto un Partito come *brand - bandiera*, non più organizzatore del consenso e una rappresentanza parlamentare non più espressione della volontà popolare, ma terminale sottoposto ai *diktat* della dirigenza politica orientata al leaderismo e al populismo plebiscitario.

Infine le strutture territoriali (i Circoli), in assenza di riferimenti politici ed ideali, esclusi da ogni forma di partecipazione e coinvolgimento nelle scelte politiche, non sono stati in grado di rapportarsi con il contesto e si sono rinchiusi in un'attività solo autoreferenziale. Sta qui a nostro parere la crisi della politica e della sinistra che deve rilegittimarsi dal basso per dare un futuro ai giovani, per mettere in campo nuovi attori e per essere la formazione di una vicenda collettiva.

Per tutte queste ragioni, dopo 10 anni di militanza e di impegni, con qualche amarezza e disagio nel salutare quanti hanno condiviso con noi questa

esperienza, presentiamo le dimissioni dal Partito Democratico nella prospettiva di ricostruire un'unità a sinistra